



SECONDO ME

LUIGI GRASSIA

A «La Stampa» dal 1989 (Esteri e Economia) ha firmato reportage da 60 Paesi e intervistato fra gli altri Henry Kissinger e i premi Nobel dell'Economia Paul Krugman e Amartya Sen. Ha pubblicato nel 2013 «In mongolfiera contro un albero. Vita vera del giornalista della porta accanto» (De Agostini) con prefazione di Massimo Gramellini. Fra gli altri suoi libri «In viaggio con Mark Twain», «Un italiano fra Napoleone e i Sioux. Giacomo Costantino Beltrami» e «Sioux, cowboy e corsari. L'America degli "altri" italiani».

Le nuove regole sui mutui? La "ratio" c'è ma è difficile che la Consulta le approvi

Mi viene un dubbio: ma i politici italiani sono matti? Non si può togliere la casa a una famiglia se non c'è la sentenza di un giudice. Invece è proprio quello che prevede la legge sui mutui se non si pagano 18 rate. E non venitemi a dire che ce lo chiede l'Europa: allora sono matti anche i politici europei. Mi sbaglio?

ELIO V. ROMA

I politici non sono matti. Ma a volte cercano di rimediare con mosse azzardate a situazioni giuridiche che richiamano l'idea della palude. Buone procedure sul recupero dei crediti, inclusi i mutui non pagati, sono indispensabili al sano funzionamento di un'economia di mercato. Purtroppo le norme attuali faticano a ottenere il risultato.

Supponiamo che una persona abbia un debito di 80 e una casa che vale 100. Con la procedura attuale viene avviata su quell'immobile una costosa causa legale, con costose perizie e controperizie, poi si arriva all'asta, dove la casa viene venduta (magari) a un valore 30 o 40. Alla fine il debitore resta in debito di molti soldi, il creditore recupera poco, mentre avvocati, periti e intermediari immobiliari si mangiano quasi tutto.

Chi è favorevole alla nuova legge prospetta l'assurdità di situazioni del genere. Ma il più delle volte a mettere in modo la macchina infernale non sarà un grande debito di 80 contro un immobile che vale 100 ma un modesto debito di 10 o 20 dovuto a un ritardo involontario nel pagamento di poche rate di mutuo. E in ogni caso resta la questione di principio dell'assenza del giudice.

La procedura esecutiva che si prova a introdurre tutela le banche sui mutui riducendone le «sofferenze» (se questo termine tecnico non suona ironico). Si dice che così voglia l'Ue per puntellare il sistema bancario. I sostenitori affermano che le nuove regole tuteleranno sia il debitore sia il creditore più di quanto faccia il vaglio del giudice con il faraginoso sistema attuale. Ma i detrattori sono certi che se la nuova legge sui mutui passa, poi la Corte costituzionale la boccherà, perché il giudice non si può tagliare fuori.

www.lastampa.it/lettere

